

Quel milione e più di addetti, se preparati seriamente e motivati, sono in grado di trasmettere ai giovani valori adeguati alle loro aspettative, non desideri di fuga

La Scuola già avrebbe potuto...

Gentile direttore, sono un insegnante nominato Referente alla Salute nell'Istituto dove insegno. Ho assistito al Convegno nazionale dei Giudici dei minori svoltosi a Torino nel giugno dell'anno scorso. Essi parlavano con amore dei giovani, facevano analisi incredibilmente reali sulla famiglia italiana e usavano parole quali affetto, bisogni degli adolescenti, mentre elencavano le carenze della famiglia e quelle delle istituzioni pubbliche. Ma una cosa mi colpì fra le altre: in quel convegno mancava la scuola.

In una scuola con insegnanti dediti al lavoro con umiltà, onestà, con la conoscenza dei processi sociali, amanti del sapere e dei giovani, preparati da un'università migliore, in una scuola sorretta dalla struttura pubblica e con insegnanti riconosciuti pure nei loro diritti a una degna professionalità e un giusto guadagno, in una tale scuola questi professori avrebbero amato e rispettato i giovani, avrebbero portato loro i propri valori da adulti, avrebbero portato loro una cultura adeguata alle aspettative e aspirazioni giovanili, li avrebbero aiutati a crescere nel nome di

una società amante e rispettosa dei giovani e avrebbero dato a questi adolescenti un esempio di onestà, amore, solidarietà e comprensione, valori che nella scuola sono assenti come nel resto della società.

Una tale scuola avrebbe supplito alle carenze delle famiglie e avrebbe teso a eliminare quelle disuguaglianze sociali e umane che fanno sì che i cittadini non siano uguali davanti al difficile cammino della vita.

Allora i giovani, posti al centro dell'attenzione della società degli adulti non avrebbero cercato la droga, avrebbero amato la vita e i valori quali l'amore, la giustizia, la solidarietà, l'arte, la libertà dai bisogni e dalla sofferenza, l'onesto lavoro, gli affetti familiari, l'affetto di un (una) loro pari.

Invece non è così: i giovani carenti affettivi e con gravi problemi culturali ed economici, emarginati poi da una scuola che ne vede a decine di migliaia andare via prima del termine degli studi, cioè proprio emarginati da chi dovrebbe prendersi cura di loro, cercano da qualche altra parte la loro realizzazione: e nella droga la fuga dalla loro triste vuota realtà; cercano la felicità e il piacere disperato, e quindi la morte.

E ormai che il male è stato lasciato scoppiare, è doveroso che i giudici indichino ai giovani le strade, purtroppo dolorose, che essi possono scegliere e percorrere, aiutati da tutta la società, per ritornare alla vita, all'amore, alla speranza, alla serenità.

prof. Guido Liso, Torino

ma che nessuno li vuole smaltire in casa propria. Noi di San Giovanni Lupatoto chiediamo solo trasparenza sulla decisione dell'ubicazione a «Cà del Bue», perché nessuno contesta il tipo di impianto e la sua tecnologia ma si sa bene che ogni unità produttiva, anche se di tecnologia avanzata e presumendo che tutto vada liscio, inquinava; senza contare la rovina di uno dei più begli «abitati» alle porte di Verona.

Perciò chiediamo che ci dimostri con quali criteri è stato scelto il «sito» di «Cà del Bue».

Enzo Rosa e altre 10 firme.
San Giovanni Lupatoto (Vr)

Svolge attività sindacale, dice la Sip, «senza turbative»

Egredito direttore, il dott. Guglielmo Piovano, attualmente impiegato tecnico dell'Agenzia di Cuneo della Sip, lamenta (lettera all'Unità del 7 gennaio '89) d'aver dovuto subire intimidazioni e «ricatti» da parte dell'azienda per poter occupare posti di lavoro di maggior professionalità pur essendo laureato.

In proposito preme soltanto di far presente che, nonostante che la laurea del sig. Piovano (in Scienze politiche - indirizzo sociologico) non fosse attinente al lavoro svolto come operaio tecnico, l'interessato sia stato promosso impiegato assistente con funzioni di coordinamento di altri lavoratori e ciò in grazia della professionalità e capacità dimostrate.

Risulta inoltre che l'interessato ha continuato a svolgere e tuttora svolge regolarmente e senza turbative la propria attività sindacale quale componente del direttivo della Federazione lavoratori telecomunicazioni del comprensorio di Cuneo sud.

Lettera firmata dall'ufficio relazioni esterne della Direzione regionale Sip Piemonte-Valle d'Aosta

Associazione CRS, C&SPI
ISER - Institut socialiste études et recherches

La Francia mitterrandiana prospettive e problemi del nuovo governo socialista

Relazioni di
Olivier Duhamel, Max Gallo,
Charles Josselin, Jacques Mistral

Presedono
Giuseppe Boffa, Pietro Ingrao, Renée Fregosi

Interventi di
ACHILLI ANDRIANI ARÈ BACCIANINI BARBERA
BONIVER CARACCIOLLO CARRIERI CASTELLINA
CHELI CHIAROMONTE COLDAGELLI
COTTURRI DASSÙ FASSINO FLORES D'ARCAIS
GIOLITTI GUERRIERI LEON PASQUINO
PENNACCHI REICHLIN RODOTA' SABBATINI
SEGRE TELÒ VACCA VITTORELLI

Roma, Sala del Cenacolo, Piazza Campo Marzio 42
13 gennaio 1989, ore 9,30-19

Non siamo mai stati «violenti» bensì nemici della violenza altrui

Cara Unità, vista la lettera del segretario regionale della Fgci Toscana, Simone Sillani, in replica ad un articolo di Giovanni Ferrara sul ruolo della Fgci, pur non condividendo le critiche «a mo' di funerale» della Fgci che Ferrara consiglia, colgo però l'occasione per esprimere il mio disappunto su un concetto teorico che la Fgci ha sancito con l'attuale ultimo Congresso. È il richiamo al concetto della «non violenza» che, se è storicamente comprensibile per un'organizzazione d'ispirazione cattolica, pone invece qualche interrogativo per chi ritiene ancora di voler essere come afferma la Fgci «un'organizzazione comunista».

Il compagno Mao Tse-tung, che sicuramente non va di moda citare ma che vale la pena conoscere, affermava: «l'unica violenza giusta è quella rivoluzionaria perché ha come fine l'abolizione di ogni altro tipo di violenza».

Per la verità lo affermava anche Lenin, e anche Che Guevara, e Fidel Castro... Dunque uomini che di rivoluzioni se intendevano. Noi comunisti italiani abbiamo appreso con Togliatti che «in democrazia la rivoluzione avanza a colpi di zappa e non con il bulldozer e abbiamo storicamente superato ogni visione mitica e romantica della rivoluzione, poiché in Italia essa dovrà avvenire nella pace e nella democrazia».

Dunque storicamente il termine rivoluzione significa oggi trasformazione profonda e radicale della società. Essere rivoluzionario, quindi, comporta battersi per la trasformazione del dato esistente, per una nuova società. Dunque l'unica «violenza» giusta oggi, potremmo dire, parafasando Mao, è quella «rivoluzionaria», cioè «la lotta per la trasformazione radicale e profonda della società per l'edificazione qui in occidente, e nelle condizioni specifiche dell'Italia, di una società socialista che modifichi gli attuali rapporti di

produzione delle merci (come diceva Marx) ed i rapporti tra gli uomini (come diceva Berlinguer)».

Se siamo d'accordo su questo, non capisco allora il nesso con il concetto di «non violenza» per un comunista. Perché non è violenza un licenziamento in fabbrica? Non è violenza la disoccupazione? Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo? La natura distorta e inquinata? E non è violenza la P2? I poteri occultati? Il potere economico-finanziario-industriale di pochi che prevalgono e dettano condizioni su tutti? Non è violenza il divario tra Nord e Sud? E si potrebbe continuare. Ma noi comunisti storicamente siamo sempre stati ostili a tutto ciò, ci siamo sempre battuti in nome di principi di libertà, di giustizia, a difesa dei più deboli e degli emarginati a cominciare dalla classe operaia e poi via via fino alle donne, i giovani, i disoccupati. Eravamo forse «a favore della violenza»? No, se siamo alle parole il significato che meritano.

Io direi che non ha senso per la nostra forza comunista dichiararsi «non violenta», non ha senso per la storia e la cultura che appartiene ai comunisti italiani a meno che non si voglia arrivare strategicamente, dopo aver abbandonato un richiamo all'analisi della realtà in senso marxista, ad un «nuovo» richiamo di chiara ispirazione evangelica e beata della vita e del mondo. Allora sì, avrebbe ragione Ferrara: a che cosa servirebbe una Fgci?

Fortunato Severio.
Prato (Firenze)



confermati con gli stessi limiti per più di un secolo dalle forze borghesi, negando ai ceti popolari, sia i primi che le seconde, l'accesso alla vita politica.

Bisogna dire piuttosto con estrema chiarezza e non con giri di parole restrittivi, che è stato il movimento socialista a trasformare quei diritti in diritti di valore e di portata universale, e a porre in concreto il problema, già sollevato dai giacobini (gli sconfitti del '94), del controllo della ricchezza privata in nome dell'interesse collettivo.

Ed è assurdo escludere, dal decisivo apporto offerto dal socialismo a tale processo di universalizzazione, la grande opera di Lenin, i suoi insegnamenti e anche ciò che ne è derivato (che non si può ovviamente valutare solo in termini di pura ragioneria politica ed economica). Perché non domandarsi piuttosto in che misura è cambiato anche il capitalismo, di fronte alla sfida della Rivoluzione d'Ottobre?

Perché non riflettere sul fatto che a questa sfida si diede il suo tempo, col fascismo e il nazismo, risposte aberranti, le quali hanno complicato tutto; e che nei continenti dove essa è ancora inoperante per la de-

La promessa ingannatrice di un dibattito che non c'è stato

Gentile direttore, venerdì 16 dicembre, su invito dei manifesti esposti sulle pubbliche vie, il Partito Socialista di Verona invitava la cittadinanza a partecipare a una «Conferenza-Dibattito» sul tema «Ambiente» con l'intervento del ministro per l'Ambiente on. Ruffolo, lo abruzzese San Giovanni Lupatoto e con tanti cittadini del mio paese, in questo periodo siamo in apprensione per la decisione unilaterale che l'Amministrazione Comunale di Verona ha preso circa la dislocazione dell'impianto di smaltimento con annesso inceneritore «Cà del Bue», situato a un tiro di schioppo dalle prime case del nostro paese. Mi son detto: finalmente un dibattito sulla «questione» con persone valide e autorevoli da ascoltare, ma anche per farci ascoltare.

Ma ahimè la delusione è stata grande e amara perché abbiamo assistito a una passerella con «vedette» finale, in cui si sono esibiti tutti i personaggi socialisti che hanno incarichi amministrativi nel Comune di Verona, assessori e presidenti vari. Agsm, Amia, Provincia, più gli Onorevoli Cresco e Pavoni e, alla fine, il ministro Ruffolo.

Finito l'intervento di quest'ultimo, la gente che grèmiava la sala dell'ex cinema Brà è stata licenziata con tanti ringraziamenti e in barba al dibattito che tutti aspettavano, dati i problemi ambientali che ha la nostra provincia. La sinfonia insomma si è svolta con una sola nota, eseguita dai vani solisti che l'hanno indirizzata nel senso di dar bacchettata sulle mani a tutto coloro che non accettano il «decisionismo» socialista.

L'inganno del «dibattito» annunciato ha attirato tanta gente che, purtroppo, ha assistito solo all'apertura anticipata della campagna elettorale.

Per chiarezza, non è vero, come è stato detto quella sera, che tutti produciamo rifiuti

Una bambina di Catanzaro ai bambini di tutta Italia

Gentile direttore, sono una bambina di quasi 9 anni. Il mio papà compra il vostro giornale, anche se è iscritto al vostro giornale, e mi ha detto di leggere la Democrazia Proletaria. A me piacerebbe scambiare lettere e cartoline con altri bambini di tutta Italia ed è per questo che le scrivo. Ciao.

Francesca Scarpino.
Catanzaro

«Sono ungherese e vorrei corrispondere in inglese»

Cara redazione! Sono una ragazza ungherese, vorrei corrispondere con giovani italiani nella lingua inglese. Ho 18 anni.

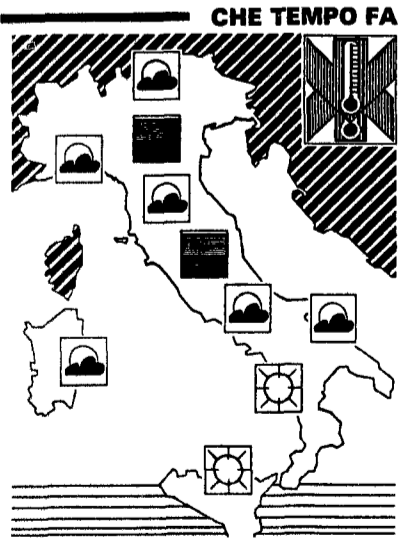
Gabriella Kámán.
Nagybánya 2760, Rezeda n. 23 (Ungheria)

IL TEMPO IN ITALIA:

Bolzano	-6 9	L'Aquila	-1 8
Verona	-3 -1	Roma Urbe	-1 9
Trieste	3 6	Roma Fiumicino	0 11
Venezia	-2 -1	Campobasso	5 12
Milano	-1 5	Bari	2 9
Torino	-5 7	Napoli	3 14
Cuneo	-2 6	Potenza	2 13
Genova	13 14	S. Maria Leuca	8 14
Bologna	-3 0	Reggio Calabria	6 18
Firenze	8 12	Messina	12 16
Pisa	7 11	Palermo	9 15
Ancona	2 10	Catania	2 16
Perugia	3 8	Alghero	5 14
Pescara	1 9	Cagliari	3 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 8	Londra	7 8
Atene	1 10	Madrid	0 10
Bruxelles	8 10	Mosca	-2 -2
Bruxelles	7 10	New York	2 4
Copenaghen	6 8	Parigi	6 7
Ginevra	2 4	Stoccolma	1 8
Helsinki	0 4	Varsavia	2 7
Lisbona	8 10	Vienna	4 7



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il lento spostamento verso levante dell'area di alta pressione che ancora governa il tempo sull'Italia determina un moderato convogliamento di correnti meridionali che dal Mediterraneo orientale risalgono la nostra penisola sovrapposendosi all'aria fredda pressente e stazionante in prossimità del suolo. Questo determina la formazione di annuvolamenti prevalentemente stratificati ma senza altre conseguenze. Le grandi perturbazioni atlantiche continuano a muoversi lungo la fascia centro-orientale del continente europeo. La nuvolosità contribuisce a rendere meno fitta la nebbia sulle pianure del Nord e su quelle del Centro.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale nuvolosità prevalentemente stratificata a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite. Formazioni di nebbia sulle pianure del Nord e su quelle del Centro ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi specie durante le ore diurne. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli provenienti da Sud.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: non sono attese varianti notevoli ed il tempo sull'Italia sarà caratterizzato da una attività nuvolosa irregolare e comunque alternata a zone di sereno. Le regioni meridionali avranno meno attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite.

VENERDI E SABATO: non vi sono ancora elementi tali da far pensare ad un cambiamento sostanziale delle condizioni meteorologiche. Quindi le settimane si chiude all'insegna dell'assenza di precipitazioni. Si avrà solamente un'attività nuvolosa di modesto interesse e saranno presenti ancora, più o meno fitte, le nebbie in pianura.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30.
Ore 7.30: rassegna stampa con Bruno Gravagnuolo di «Rinascita»
Ore 8.30: l'Arco a congresso. Intervista a Rino Serrì
Ore 10.00: che faremo quest'anno per la pace. In studio Chiara Ingrao
Ore 18.00: leggiamo insieme le tesi del Pci. In studio Enzo Roggi e Renato Venditti.

Informazione e diritti negati. Domenica 15 gennaio dalle ore 10 alle ore 11 filo retto di Italia Radio con Walter Molinaro e Walter Weltroni.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.500/87.750/89.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Raggio Emilia 95.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 95.600/105.200; Massa Carrara 102.550; Pistoia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Neapol 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 95.800/97.400; Pavia, Piacenza, Cremona 90.350; Piacenza 95.800/97.400.

TELEFONI 08/6791412 - 08/6796839